

In Europa e negli Usa

■ L'eutanasia è stata legalizzata in Belgio nel 2002. Il medico può fare obiezione di coscienza. I socialisti vorrebbero estenderla anche ai casi riguardanti minori o persone in progressiva perdita della coscienza

■ Il Lussemburgo ha approvato la legge che legalizza l'eutanasia nel 2008. I malati terminali possono quindi decidere di concludere la propria vita. Serve solo l'approvazione di un team di medici

■ In Svizzera è legalizzato il suicidio assistito, non l'eutanasia. Farmaci mortali possono essere prescritti, solo nei casi però in cui il soggetto sia attivo nella somministrazione del farmaco

■ Negli Usa l'eutanasia attiva è illegale. La Corte Suprema pare accettare alcuni casi in cui ci sia richiesta esplicita del paziente, o consenso del legale. Il suicidio assistito è legale in cinque Stati

L'eutanasia in Parlamento a marzo

È la prima volta, si preannuncia lo scontro in una maggioranza divisa. Contrari i cattolici del Pd e il Ncd. Scalfarotto: mio padre si suicidò, io sono favorevole alla legge

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Purtroppo Luigi Brunori non ha fatto in tempo a veder realizzarsi quello per cui si era battuto. È morto 5 giorni fa, fiaccato da una lotta impari contro la Sla. Era tra i promotori della legge di iniziativa popolare sull'eutanasia. A maggio scorso, aiutato dall'Associazione Luca Coscioni, aveva lanciato un appello alla politica e chiesto il diritto di morire. Qualche mese dopo, a ottobre Max Fanelli, ha fatto di più: ha scritto una lettera per annunciare l'immediata interruzione delle cure per la Sla se non fosse stata subito calendarizzata la legge.

«Il coraggio di Max e la sua caparbietà sono stati premiati» dice Beatrice Brignone, deputata del gruppo Possibile. Ha appena saputo che Arturo Scotto di Sinistra Italiana è riuscito a ottenere, durante la capigruppo, la calendarizzazione della legge sul fine vita. In realtà è semplicemente stato inserito, per marzo, nell'agenda dei provvedimenti in esame nei prossimi tre mesi. Però è un passo significativo. Anzi: c'è qualcosa di storico in quello che è accaduto, perché mai una legge sull'eutanasia era entrata nei lavori parlamentari. Se n'è parlato, in passato ha diviso la politica, come nei giorni dell'agonia e la morte di Eluana Englaro. Ma mai prima d'ora deputati o senatori si erano fronteggiati con emendamenti, come avverrà tra un paio di mesi. L'esito non è scontato, ma una breccia è stata aperta. Certo, politicamente il momento non sarebbe proprio dei migliori per un altro tema così divisivo, con le unioni civili ancora in ballo tra veti e minacce di spaccature nella maggioranza. E infatti a sentire i parlamentari del Pd, filtra quasi il desiderio di soprassedere o di sospendere il giudizio. Per i cattolici è un'altra



VOISIN/PHANIE/PHANIE/CORBIS

sfida che mette in gioco fede e convinzioni. Cattolici come Matteo Renzi, che gradirebbe veder rinviata a data da destinarsi quest'altra grana, o come Beppe Lumia, capogruppo in commissione Giustizia al Senato, ex Fuci, tra i principali sponsor delle unioni civili, che si limita a dire: «Un tema delicatissimo che va affrontato, tenendo conto delle varie sensibilità».

È scommessa facile puntare su uno scontro interno al Pd e alla maggioranza condivisa con Ncd, anche se il testo di legge che andrà in discussione è frutto del lavoro di un intergruppo di oltre 150 parlamentari, compre-

si alcuni di Forza Italia e molti dem, che hanno fuso la proposta di iniziativa popolare ad altre due su eutanasia e testamento biologico firmate Sel. Tra i dem ci sono le firme di un radicale storico come Roberto Giachetti, il vicecapogruppo alla Camera Alessia Morani, Ileana Argentini e molti altri. Ad aver aderito, anche due sottosegretari, Ivan Scalfarotto e Ilaria Borletti Buitoni. Meno di due anni fa il padre di Scalfarotto, malato, si suicidò. Il deputato, da sempre paladino delle battaglie omosex, rese pubblico il suo dramma. Lo fece per sollecitare la legge sull'eutanasia: «È un tabù assoluto, molto

Corpi militari I forestali diventano Carabinieri

■ Il Corpo forestale si scioglierà nell'Arma dei Carabinieri come previsto dalla riforma Madia, in Cdm domani. Critici i sindacati forestali che annunciano un sit-in a Montecitorio. La bozza del decreto sancisce l'assorbimento del Cfs nell'Arma, cui sono attribuite le funzioni svolte dai forestali, ad eccezione di quelle di lotta agli incendi che vengono trasferite ai Vigili del fuoco. Indosseranno la divisa dell'Arma, dunque, i settemila forestali ad eccezione di chi transiterà nei Vigili del fuoco (120), Guardia di finanza (30) e Polizia (120).

La proposta

Depenalizzati i reati "medici"

Si potrà dire no ad aiuti forzati

ROMA

La depenalizzazione è per il medico e le persone che aiutano il malato terminale a morire. Il testo è semplice. La proposta, composta da quattro articoli, prevede che ogni cittadino può rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonché ogni tipo di trattamento di sostegno vitale così come della terapia nutrizionale. Il personale medico e sanitario è tenuto a rispettare la volontà del paziente se arriva da un maggiorenne capace di intendere e di volere, salvo in alcuni casi particolari. Ogni persona, stabilisce l'ultimo articolo, «può stilare un atto scritto, con firma autenticata dall'ufficiale di anagrafe del comune di residenza o domicilio, con il quale chiede l'applicazione dell'eutanasia per il caso in cui egli successivamente venga a trovarsi» nelle condizioni previste dalla legge. Di fatto la legge in discussione da marzo in Parlamento prevede una depenalizzazione dei reati di omicidio consenziente e istigazione-aiuto al suicidio che rimangono nel codice ma non si applicano per i malati maggiorenni, terminali e che abbiano «reiteratamente espresso» la volontà di morire con l'aiuto di un medico. «Ogni cittadino può rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari o di sostegno vitale o terapia nutrizionale - si legge all'articolo uno - . Il personale medico e sanitario è tenuto a rispettare la volontà che provenga da paziente maggiorenne che non si trova in condizioni, anche temporanee, di incapacità di intendere e di volere».

O, «in caso di incapacità sopravvenuta», da persona precedentemente nominata, «con atto scritto con firma autenticata dall'ufficiale di anagrafe del comune». Però «la richiesta di applicazione dell'eutanasia deve essere chiara ed inequivoca e non può essere soggetta a condizioni». Essa deve essere accompagnata, a pena di inammissibilità, da «un'autodichiarazione, con la quale il richiedente attesti di essersi adeguatamente documentato in ordine ai profili sanitari, etici ed umani». A favore della proposta di legge si erano schierati anche alcuni malati che si erano fatti, con le loro storie, bandiera della battaglia. Fino ad ora le Camere, però, non avevano mai trasformato il dibattito esterno al Parlamento in un confronto su un vero e proprio testo di legge. La proposta nasce da una mediazione e, nelle discussioni ha trovato consensi trasversali, nelle forze di opposizione di maggioranza, sia alla Camera sia al Senato. Non era mai accaduto. [GIA.GAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

È la volta buona». Nel 2006 Piergiorgio Welby, affetto da distrofia muscolare, chiese il distacco dal respiratore dopo essere stato sedato. Sua moglie Mina, vicepresidente dell'associazione Luca Coscioni, è convinta che «stavolta la speranza è fondata». E aggiunge commossa: «Il diritto all'eutanasia è strettamente legato al principio di autodeterminazione, non dobbiamo aver paura del morire, ma dobbiamo garantire a tutti una morte dignitosa».

L'eutanasia arriva in Parlamento: cosa è cambiato ora? «C'è stato un salto culturale rispetto alle precedenti legislature: è maturata una sensibilità trasversale. Abbiamo raggiunto 225 parlamentari di tutti i partiti, incluse Forza Italia e Lega. Si è diffusa una sensibilità nuova, sia alla Camera sia al Senato, anche attraverso gli incontri con malati gravissimi come Luigi Brunori, che ha condotto fino alla fine la battaglia per la legalizzazione chiedendo al Parla-



Presidente Mina Welby è la vicepresidente dell'associazione Luca Coscioni



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

Mina Welby: c'è stato un salto culturale, i tempi sono maturi

«Non dobbiamo aver paura del morire»

mento di calendarizzare la legge. È morto la settimana scorsa, da credente: non di eutanasia, per interruzione di terapie».

Quando ha capito che, per la prima volta nella storia italiana, sarebbe stata esaminata la legalizzazione della dolce morte? «Dai confronti avvenuti a Santa Maria in Aquiro, oltre gli stec-

La realtà
«La legge metterà fine all'ipocrisia che accade negli hospice ogni giorno»

cati laici-cattolici, con malati e parlamentari di varie estrazioni. La presidente della Camera, Laura Boldrini è andata due volte a trovare a casa Max Fanelli che aveva mosso gli occhi, l'unica parte del corpo ancora capace di farlo, per rifiutare le cure per la Sla. Il clima è mutato, non ravviso più la volontà di

distruggere progetti di legge. Da cattolica chiedo che ogni cittadino abbia la libertà di scegliere. Dal Parlamento dovrà uscire una legge che garantisca l'autodeterminazione. Norma né proibitiva, né impositiva».

Una svolta. Ma su quali basi?

«L'articolo 32 della Costituzione, quello che al secondo comma stabilisce che nessuno può essere obbligato a sottoporsi a trattamenti sanitari se non per legge. Ma sia chiaro: nessuna norma può andare contro la dignità umana. Le questioni fondamentali sono l'interruzione (o il non inizio) delle terapie e il suicidio assistito, cioè la somministrazione di una sostanza per aiutare a morire. Solo così i malati incurabili italiani non dovranno più andare all'estero. Inoltre sono da estendere le cure palliative sull'intero territorio. Non più a macchia di leopardo: adesso sono più praticate più a Nord che al meridione».

Se il malato non può decidere?

«Né il medico né i familiari possono scegliere per lui. Se è il malato inguaribile è in coma e non può decidere, allora va accompagnato alla morte con le cure palliative. Oggi in Italia chi ha i soldi può pagare un medico che gli pratichi l'eutanasia o può andare in Svizzera. La legge metterà fine all'ipocrisia che accade negli hospice ogni giorno. Ora i tempi sono maturi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI